



CAMMINARE INSIEME



esù in persona si accostò e camminava con loro”.

Così racconta il vangelo di san Luca che si legge nella sera di Pasqua.

È l'episodio dei “discepoli di Emmaus”, che poi riconosceranno il Risorto nello spezzare del pane (Lc 24, 13).

Mi piace immaginare Gesù “in persona” (è proprio Lui!) che cammina con noi. Come ha fatto duemila anni fa. Non più verso Emmaus, ma verso Como, Milano, Varese... Si avvicina ai suoi discepoli un po' delusi (“speravamo che fosse lui a liberarci”) per “scaldare il loro cuore” con la sua parola. Li rimprovera, anche: “Sciocchi e tardi di cuore”. Non avevano capito che Gesù doveva soffrire per “entrare nella sua gloria”.

Anch'io faccio fatica a capire questo, Gesù! E il mio cuore non è tanto più tenero di quello dei due di Emmaus! Anche i miei occhi sono tante volte “incapaci di riconoscerti”! Eppure tu continui a donarmi la tua

parola e a spezzare il pane dell'Eucaristia, perché anch'io, come hanno fatto loro dopo quella cena, “parta senza indugio” per testimoniare la tua risurrezione. Cari parrocchiani, ho voluto rilegge-

Gli orari della Settimana Santa

- | | |
|-------------|---|
| 24 D | Domenica delle Palme, nella Passione del Signore
<i>Giornata Mondiale della Gioventù</i>
ore 10.00 In piazza Italia: Benedizione dei rami di ulivo e dei rami fioriti e processione verso la chiesa, (per via Frangi e via Parini)
ore 10.30 S. Messa con la lettura della Passione del Signore |
| 25 L | Solennità dell' Annunciazione a Maria
ore 8.30 e 20.30 S. Messa |
| 26 M | ore 20.30 Celebrazione penitenziale e confessioni per gli adulti
(<i>sospesa S. Messa</i>) |
| 27 M | ore 15.00 Celebrazione penitenziale per le donne |
| 28 G | ore 10.00 Cattedrale di Como: S. Messa Crismale
concelebrata dai sacerdoti di tutta la Diocesi
ore 15 -18 Confessioni.
ore 20.30 S. Messa “Nella cena del Signore” in memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio; lavanda dei piedi; al termine della Messa: reposizione dell'Eucaristia e adorazione in Chiesetta (fino a mezzanotte) |
| 29 V | “Nella Passione del Signore”
ore 8.30 Celebrazione dell'ufficio delle Letture e Lodi (in chiesa)
ore 15.00 Azione liturgica, lettura della Passione di Gesù, adorazione della Croce, santa Comunione
Al termine della celebrazione: confessioni
In chiesa resterà esposto il Crocifisso per la preghiera e l'adorazione
ore 20.30 Via Crucis per le vie del paese (Roverella, Varesina, Manzoni) |
| 30 S | ore 8.30 Celebrazione dell'ufficio delle Letture e Lodi (in chiesa)
Confessioni: ore 9 -11.30 e ore 15.00 -19.00
ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale
liturgia della Luce e Annuncio Pasquale, liturgia della Parola, liturgia Battesimale, liturgia Eucaristica |
| 31 D | Pasqua di Resurrezione
S. Messe ore 8.00 - 10.30 - 18.00
ore 17.00 Recita dei Vespri e S. Rosario |

re con voi questo stupendo brano evangelico tenendo sullo sfondo un avvenimento straordinario per la nostra Chiesa locale: la preparazione del Sinodo Diocesano.

Ve ne ho già parlato in una catechesi quaresimale e stiamo approfondendo i temi proposti attraverso le riunioni del Consiglio pastorale.

Anche in questo giornale trovate ampie indicazioni su quello che significa per la nostra Diocesi un Sinodo. Alla lettera: "camminare insieme". Insieme a chi?

Certamente insieme agli altri fratelli e sorelle di fede. Ma, ancor prima, insieme a Gesù, il Vivente, colui che ripete oggi, ogni giorno, l'esperienza

di Emmaus.

Celebrare un Sinodo significa riconoscere questa presenza, poiché il nostro tempo non è senza Cristo.

Forse noi non lo vediamo agire perché anche i nostri cuori sono induriti e i nostri occhi sono accecati. Ma egli è qui per confortarci, forse anche per rimproverare la nostra poca fede, certamente per indicare un cammino da percorrere insieme.

Non so quando e come si svolgerà questo Sinodo.

Io ho la fortuna (e il compito!) di far parte della Commissione preparatoria e poi dei delegati per la celebrazione del Sinodo stesso (che avrà una durata di almeno due anni).

In questi mesi tutte le parrocchie stanno rispondendo ad alcune domande che serviranno per indicare su quali temi riflettere e confrontarsi alla luce del vangelo.

Vi invito a pregare per questo.

Non basta lamentarsi che oggi non c'è più fede, che le tradizioni si stanno sgretolando, che i giovani si allontanano, le famiglie si dividono, ecc. ecc.

Raccogliamo la sfida del nostro tempo lasciandoci illuminare dalla luce del Signore Risorto.

Buona Pasqua a tutti! E buon cammino insieme...

don Luigi, vostro parroco

Consiglio Pastorale del 12 Dicembre 2001

Il Giorno del Signore e la Parrocchia

È stato subito sottolineato il risultato positivo della proposta del catechismo ai genitori dei bambini di prima elementare; tanto che i genitori hanno chiesto un incontro mensile anche con i bambini.

Poi si è affrontata la discussione sul documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" in particolare sui capitoli riguardanti il "Giorno del Signore e la parrocchia".

Per quanto riguarda la liturgia non c'è molto da cambiare. Probabilmente si pensa ancora che la Santa Messa sia celebrata solo dal Sacerdote e risulta quindi difficile celebrarla insieme.

Bisogna porre più attenzione all'accoglienza, per far sentire una vera presenza; al canto che deve essere segno di comunione e di festa; alla liturgia della Parola e alla sua proclamazione.

Inoltre si è anche pensato ad un cammino condiviso alla luce della Parola di Dio. Si sta perdendo il senso della festa del-

la domenica come Giorno del Signore. Si vorrebbe ricostituire un Gruppo Liturgico. Al centro della discussione la Prima Santa Messa di don Emanuele, il programma di preparazione spirituale e dei festeggiamenti tenendo conto delle indicazioni del preposto Comitato Organizzativo.

Per quanto riguarda la preparazione spirituale, dopo Pasqua ci saranno degli incontri (precisamente il 9 e il 23 aprile e il 7 e il 21 maggio) con don Andrea Caelli, Rettore del Seminario. Sono invitati anche i giovani.

Durante la settimana delle Quarantore ci saranno dei momenti di adorazione per tutti i gruppi con don Angelo Riva.

Durante la settimana che precede la Prima Messa di don Emanuele, ogni sera alle ore 20,30 i Sacerdoti nativi di Maccio celebreranno la Santa Messa.

Venerdì 14 giugno 2002 ci sarà una veglia al Soccorso; il 15 giugno 2002 l'Ordinazione in Duomo; alla sera alle 20,30

ci sarà l'accoglienza in Piazza Italia, animata dall'equipe musicale diocesana; il 16 giugno ci sarà la Santa Messa alle ore 10.00; seguirà il pomeriggio in festa; il lunedì sarà celebrata la Messa per i defunti; il giovedì ci sarà la gita col Grest a cui parteciperà don Emanuele; mentre il venerdì ci sarà una serata di festa in Oratorio, dove saranno presenti i Sacerdoti della zona.

Infine è stato definito il calendario di alcune attività della Parrocchia e precisamente: la festa dell'Oratorio, la cena insieme e la festa di carnevale.

Dal 15 al 22 aprile ci sarà un pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes.

L'Ormaestate inizierà il 10 giugno e terminerà il 12 luglio.

I campeggi saranno in due turni da 11 giorni per i ragazzi dalla prima media alla prima superiore in Val d'Aosta: il turno femminile sarà dal 15 al 25 luglio e quello maschile dal 25 luglio al 4 agosto.

I ragazzi dalla seconda alla quarta superiore vivranno un'esperienza ad Assisi.

Per i giovani un viaggio-pellegrinaggio in Spagna dal 6 al 18 agosto.

La segretaria: Valeria Lombardo

ASSOCIAZIONE CONSORELLE

Consorelle defunte durante l'anno 2001

Molteni Sandra Bianchi
Roncoroni Giuseppina Galvan
Spinelli Anna
Carnini Maria
Tettamanzi Maria Botta
Bianchi Elisa Maino
Uboldi Mariuccia Porcelli
Carnini Elena Bianchi
Roncoroni Maria
Casarico Antonia Corti

BILANCIO ASSOCIAZIONE CONSORELLE - ANNO 2000

ENTRATE

Incasso Peschetta Epifania	3.685.000
Offerta per vetrate	1.912.000
Quote associative anno 2001	149.000
Quote associative anno 2002	2.482.000
Offerta in memoria di	
Molteni Sandra	100.000
Roncoroni Giuseppina	1.000.000

Totale ENTRATE 9.328.000

Residuo cassa al 01/01/00	8.457.819
Totale a pareggio	17.785.819

USCITE

Offerta per S. Messe	700.000
S. Messa suffragio Don Enrico	100.000
S. Messa per S. Agata	100.000
S. Messe cons. def. nell'anno	250.000
Fiori (S. Giovanni B. e S. Agata)	100.000
Offerta per terremotati India	5.000.000
Sistemazione corporali	30.000
Offerta Missioni	500.000

Totale USCITE 6.780.000

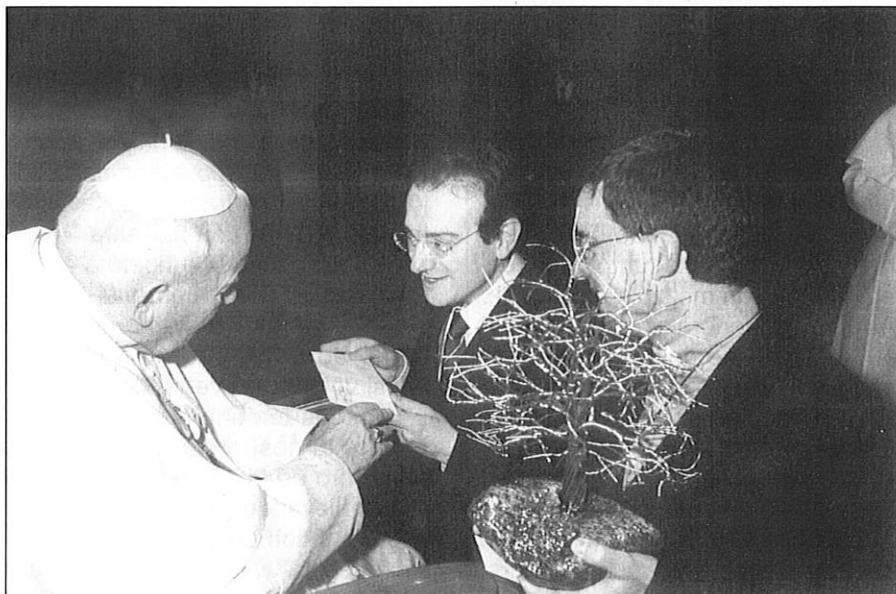
Residuo cassa al 31/12/01	11.005.819
Totale a pareggio	17.785.819

3 - 6 febbraio 2002: PELLEGRINAGGIO A ROMA

INSIEME DAL PAPA SOTTO LA PROTEZIONE DI MARIA

"Maria Regina mundi, Maria Mater Ecclesiae, tibi adsumus, tui memores vigilamus."

"Maria, Regina del mondo, Maria Madre della Chiesa, siamo davanti a te, ci ricordiamo di te, vigiliamo."



Le con questo spirito che è nato, è stato organizzato e si è svolto il pellegrinaggio a Roma, dal 3 al 6 febbraio 2002, del nostro coro "Regina Pacis", in occasione del 25° di fondazione, e di un nutrito gruppo di comparrocchiani.

Ci hanno accompagnato il Parroco Don Luigi, già direttore coro, don Vito suo fondatore e direttore e don Cesare Bianchi animatore instancabile della trasferta romana a cui va il nostro affettuoso e sentito grazie.

Tutto il viaggio è stato messo sotto la protezione materna di Maria SS. nostra patrona.

Infatti due tappe mariane hanno segnato il cammino verso la meta: la Basilica della Santa Casa in Loreto e la Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma.

A Loreto perché, come più volte il Santo Padre ci ha ricordato, è nel valore famiglia che è racchiuso il futuro dell'uomo.

Abbiamo voluto allora anche noi pregare non solo per le nostre famiglie ma per tutte quelle del mondo affi-

dandole, nella casetta dove il Verbo si fece carne, alla materna protezione di Maria che è la Regina della Famiglia.

Quale gioia grande quando S.E. Monsignor Comastri, Vescovo di Loreto, ci ha accolto nella sua casa e, con nostra sorpresa, ci ha chiesto di fare un canto a Maria. Poi ci ha rivolto toccanti parole invitandoci a riflettere sul valore della vita fin dal suo sbocciare nel seno materno.

Dopo aver animato la liturgia in Basilica, Monsignor Comastri ci ha concesso di cantare nella S. Casa dove, con le note dell'Ave Maria (quale luogo migliore per cantarla), abbiamo pregato veramente con il cuore vivendo un momento profondo di intima preghiera.

Vorrei rivelare un piccolo aneddoto sul nome del coro.

Esattamente 15 anni fa di ritorno da un pellegrinaggio mi fermai a Loreto e avendo da poco assunto la guida della nostra corale mi fermai in preghiera nella S. Casa affidando il coro e il mio compito alle mani di Maria e umilmente Le chiesi che ne

facesse un suo piccolo strumento per portare Cristo ovunque avremmo cantato e che proprio per questo d'ora in avanti si sarebbe chiamato "Regina Pacis". Le dissi anche che, se Lei avesse voluto, un giorno sarei tornato Loreto con questo Suo Coro insieme a molti giovani. Così è stato...

Il giorno dopo siamo giunti a Roma con meta S. Maria Maggiore. Nella prima Basilica mariana, abbiamo celebrato l'eucaristia e animato la liturgia pregando e invocando Maria come Madre della Chiesa.

A lei abbiamo ancora una volta affidato la nostra parrocchia e, in particolare, abbiamo pregato per il nostro Vescovo e per la nostra diocesi che si prepara all'importante evento del Sinodo. Tutto abbiamo messo "Sotto la tua protezione, o Santa Madre di Dio"

Dopo aver ammirato la bellezza della Basilica, dove tra l'altro vi è una bellissima scultura intitolata a Maria Regina Pacis", ci siamo diretti a San Paolo fuori le mura.

Qui la nostra preghiera si è aperta al mondo chiedendo al Signore di suscitare altri missionari che, sull'esempio dell'Apostolo delle genti, portino Cristo, "fino agli estremi confini della terra".

È stato bello cantare nella penombra delle luci della Basilica tra la gioia e la partecipazione dei presenti.

Dopo tanto esercizio per lo Spirito non è mancata una bellissima serata per le vie di Roma in amicizia e in allegria. Anche la mattina del martedì e passata alla scoperta di capolavori e luoghi caratteristici della capitale.

Questo pellegrinaggio in questi momenti di "svago" è servito molto per conoscersi meglio, rinsaldare amicizie e farne di nuove, e condividere esperienze.

Alle 17,00 poi la celebrazione euca-



ristica nella Basilica di S. Pietro. Certo eravamo tutti emozionati e devo dire un po' frastornati essendosi svolta tutta in latino... ma nel canto, come nei giorni precedenti, ci ha avvolti un momento di preghiera mai provato, affidando al Signore, sulla tomba di Pietro, tutto noi stessi, gli amici cantori che non sono più tra noi e soprattutto pregando per Don Enrico Verga a 6 anni dalla morte. Don Enrico mi aveva detto che per il 25° del coro avrebbe voluto fare

qualcosa di speciale. Sono sicuro che in tutto quanto si è realizzato c'è il suo zampino ed egli era presente in mezzo a noi. Infatti... All'udienza generale, mercoledì alle 10,30 il culmine del nostro pellegrinaggio: l'incontro con il Papa durante l'udienza generale. Emozionante l'attesa trascorsa nel cantare alternandoci con altri cori, fino all'esplosione gioiosa e commossa nel momento dell'ingresso del Papa. Un brivido mi ha percorso

la schiena e le lacrime hanno rigato il mio volto quando il Papa ha iniziato la sua catechesi: era sul salmo 42 "Verrò all'altare di Dio" un tema molto caro a Don Enrico specialmente dopo la dedicazione dell'altare e quante volte da allora voleva che questo salmo accompagnasse molte liturgie animate dal coro. Che meravigliosa coincidenza!

La gioia e la commozione sono arrivate al culmine quando è giunto il nostro turno di cantare: nel riconoscere le note del nostro canto, "Maria Regina mundi", canto del monastero di Jasna Gora dove si venera l'effigie della Madonna Nera, a Czestockowa, il Papa che fino ad allora aveva il capo chino, lo ha sollevato e al termine dell'esecuzione ci ha calorosamente ringraziato sollevando le mani strette l'una nell'altra.

La stessa scena si è ripetuta al termine dell'udienza: mentre si avviava all'uscita, noi abbiamo ripetuto il canto ed Egli è ritornato sui suoi passi volgendosi verso di noi.

È uscito al termine dell'esecuzione mentre al nostro canto si univa un altro coro ed alla fine ci ha salutato tutti, sollevando il suo bastone.

A me e a don Luigi è toccata anche l'inaspettata gioia di poter incontrare



personalmente il S. Padre al termine dell'udienza e non trovo parole per descrivere il tumulto che avevo in cuore. Gli abbiamo donato un'offerta per la sua carità personale ed un "Albero della vita" opera di un nostro comparrocchiano, Dario Rini.

A conclusione vorrei dire che molti di noi non hanno saputo trattenere le lacrime nel vedere questa Figura, piagata dalla sofferenza, come Cristo che porta la croce, incedere tra ali di folla esultante, irradiare da se stessa una forza soprannaturale che ti spinge a non fermarti mai e a continuare fino alla fine sulla strada che il Signore ti ha indicato, fiducioso del suo sostegno: senza avere paura e aprendogli la porta del tuo cuore. Credo che sia questo il messaggio che io, ma penso in tanti, abbiamo ricevuto da quest'uomo che testardamente e con fede immensa "varca, ogni giorno, la soglia della speranza," abbandonandosi totalmente nelle mani di Maria.

Allora anche noi, uniti al Papa nel misterioso filo della preghiera della Chiesa, invochiamo la Madre celeste affinché ci aiuti a crescere nella fede, e con Lui cantiamo: "Maria Regina mundi, Maria Mater Ecclesiae, tibi adsumus, tui memores, vigilamus!"

Gioacchino Genovese



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

N. 508.666

Dal Vaticano, 21 febbraio 2002

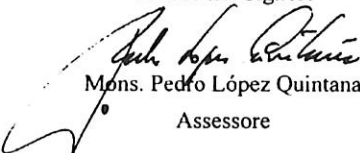
Reverendo Signore. Sac. Luigi SAVOLDELLI

in occasione dell'Udienza generale del 6 febbraio corrente, Ella, a nome del gruppo dei pellegrini e dei membri del Coro Polifonico "Regina pacis" di codesta Parrocchia, ha indirizzato al Santo Padre espressioni di ossequio e devozione, offrendoGli in pari tempo un particolare dono e unendo l'offerta di € 250,00, affinché sia destinata alle iniziative della Sua carità.

Sua Santità ringrazia per il premuroso atto di omaggio, avvalorato dalla preghiera, e per la testimonianza di solidarietà verso i bisognosi e, mentre formula cordiali voti augurali per il 25° di fondazione del Coro, auspicando un sempre più generoso e fecondo cammino ecclesiale, costantemente posto a servizio della nuova evangelizzazione e della crescita umana e cristiana delle persone, volentieri imparte a Lei, a quanti si sono uniti nel premuroso pensiero e a tutti i parrocchiani l'implorata Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.da
dev.mo nel Signore


Mons. Pedro López Quintana
Assessore

Scuola Materna di Maccio

Educare, che passione!

2° Incontro dei genitori con la psicologa Dott.ssa Iacchia



Il tema della discussione dell'incontro di lunedì 4 marzo è stato molto coinvolgente: al giorno d'oggi in quasi tutte le famiglie anche la madre lavora, come conciliare la crescita e l'educazione dei figli con l'attività lavorativa che lascia poco tempo a disposizione.

È stato tracciato a grandi linee il cammino del bambino dal momento del suo concepimento fino alla nascita: già all'interno del grembo materno il bambino inizia il suo collegamento con il mondo esterno con e per tramite della madre che resta il legame più stretto con il mondo che lo circonda.

Essere genitori non è automatico, deve essere una scelta responsabile. La figura materna è più incentrata a seguire il bambino all'interno della famiglia, mentre la figura paterna lo guiderà ver-

so il mondo esterno dettando delle regole, restando guida, senza mai perdere la propria autorevolezza.

Le reazioni del bambino non sono altro che segnali per i genitori che dovrebbero riuscire a comprenderli, anche se non sempre espliciti.

La mamma che lavora ha la sensazione di non essere mai al posto e nel momento giusto; in lei c'è il desiderio di riuscire a sistemare tutto in casa e sul lavoro, ma non dovrebbe dimenticare una regola importantissima: crearsi degli spazi personali per non finire con lo "scoppiare" a scapito poi dei figli stessi. Mai partire dal presupposto che tutto sia fatto perfettamente e, se in difficoltà chiedere aiuto.

Il padre entra in gioco, mai in contrasto con la mamma, bensì valorizzando

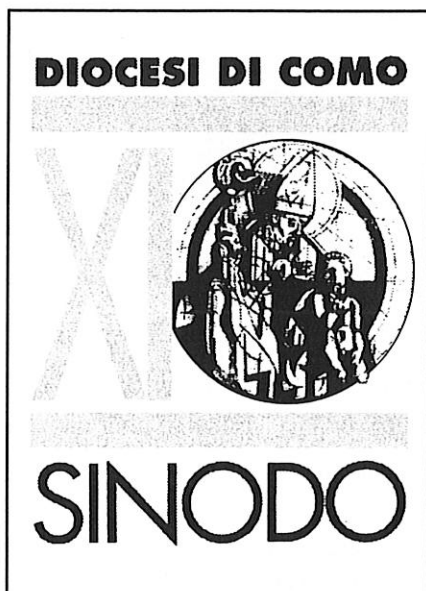
sempre ciò che c'è di positivo. I genitori devono imparare a far crescere i propri figli affrontando insieme, giorno per giorno, ogni situazione, parlando dei problemi che insorgono e cercando di risolverli serenamente. I bambini si responsabilizzano e una volta diventati adulti, non scapperanno di fronte alle difficoltà della vita.

Anche se emotivamente alterati per i contrasti e i problemi della giornata lavorativa, mai palesare il disappunto rientrando la sera in famiglia.

Per il bambino la mamma è la figura di attaccamento: in base al suo comportamento si svilupperà il comportamento dei figli. Davanti ai figli i genitori debbono mostrarsi sereni per saper prontamente rispondere alle loro esigenze. Mai sottovalutare la tristezza dei bambini, quando restano in casa senza genitori, comunicare, parlar loro di cosa succede fuori casa: coinvolgendoli non si sentiranno abbandonati.

Numerosi erano i genitori presenti che hanno dialogato con la dottoressa Iacchia, la quale ha cercato con molta delicatezza di dissipare i dubbi esposti.

LE TAPPE: DALL'ANNUNCIO ALLA CELEBRAZIONE



Che cos'è il Sinodo Diocesano?

È la riunione del Vescovo con i sacerdoti, i religiosi e i laici della Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti, e stabilire orientamenti e norme comuni.

Il Sinodo è una esperienza di partecipazione antica la cui ripresa è stata sollecitata dal Concilio Vaticano II.

Perché è stato convocato?

Il Vescovo di Como, dopo dodici anni di ministero in Diocesi e dopo aver compiuto e verificato una Visita Pastorale, ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo per aggiornare l'azione pastorale della Chiesa comense; per coinvolgere attivamente tutti i membri della comunità cristiana nella missione della Chiesa; per fare esperienza della natura profonda della Chiesa che è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con gli uomini e di questi tra loro.

Come si svolgerà?

La celebrazione vera e propria del Sinodo è preceduta da una fase preparatoria.

In questa prospettiva sono stati ascoltati i principali organismi di consultazione diocesani. Dopo aver ricevuto una risposta positiva, il Vescovo, nella festa del Sacro Cuore del primo anno del nuovo millennio (22 giugno 2001),

ha pubblicato una "Lettera di annuncio del Sinodo".

Da quel momento incomincia un cammino di preparazione al termine del quale, sulla scorta delle indicazioni emerse, viene individuato l'argomento del Sinodo. Solo allora il Vescovo procede a emanare il decreto di convocazione e ne dà ufficiale annuncio alla Diocesi.

A questa fase seguirà il lavoro della "Assemblea Sinodale". Il cammino si concluderà con la promulgazione del "libro sinodale" che conterrà l'esito del lavoro svolto, con alcune norme e le linee guida per la pastorale diocesana.

Quali sono i passaggi della fase preparatoria?

Il tempo di preparazione del Sinodo è particolarmente prezioso per il suo buon esito. In questo primo momento si cerca di favorire, in un clima di preghiera e di ascolto dello Spirito, il senso della Chiesa, la presa di coscienza dei problemi e la raccolta di proposte, attraverso una consultazione previa.

In che cosa consiste il lavoro dell'Assemblea Sinodale?

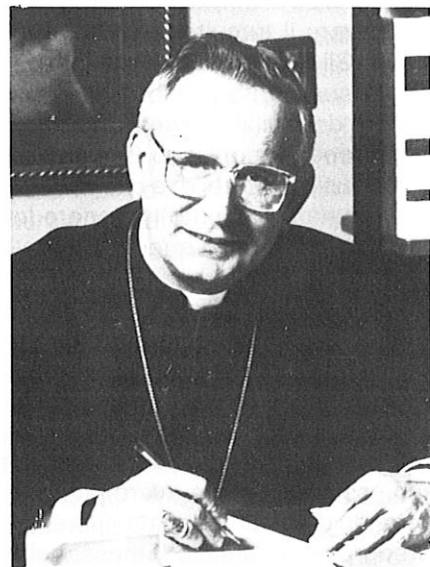
L'assemblea sinodale, presieduta dal Vescovo, è l'insieme delle persone che prendono in esame gli elementi emersi dalla consultazione; discutono e approfondiscono i vari problemi per arrivare a norme e orientamenti condivisi. Essa è composta da alcuni membri di diritto, altri eletti dai fedeli e dai presbiteri, altri liberamente nominati dal Vescovo, altri ancora invitati come osservatori. L'assemblea si raduna secondo un calendario prestabilito.

Il logo del Sinodo

Qui sopra viene riprodotto il "logo" del Sinodo, scelto dalla Commissione ed elaborato da Ottavio Sosio.

Vi è inclusa una raffigurazione di S. Abbondio, Patrono della Diocesi, nell'atto di restituire alla vita un bambino, miracolo che gli è attribuito dalla tradizione.

L'immagine è ricavata da uno studio dello scultore Floriano Bodini, realizzato in marmo di Candoglia, per l'altare della chiesa plebana di S. Lorenzo in Valcuvia.



Per una "Spiritualità Sinodale"

Il nostro Vescovo ci introduce alla "consultazione previa"

Ho già segnalato, nella Lettera di annuncio del Sinodo, alcune finalità irrinunciabili, sia nella preparazione che nella celebrazione di questo evento di grazia.

Ho richiamato almeno tre motivazioni: promuovere l'unità della Chiesa locale; accogliere il presente come occasione di grazia; aprirsi al futuro, con la convinzione che il Signore Gesù ha delle attese su di noi.

Ancora più importante è il richiamo a quella che si potrebbe chiamare "spiritualità sinodale", vale a dire l'atteggiamento che occorre assumere per vivere secondo lo Spirito e con frutto l'esperienza che la Diocesi si prepara a compiere. In questa prospettiva, sarà per tutti di grande aiuto, come ispirazione, la Lettera Apostolica "Novo Millennio Ineunte".

• Ripartire da Cristo, vivente nella Chiesa

L'incontro con il Signore Gesù non avviene in uno studio astratto e solitario. Si attua mettendosi di fronte e in seno alla Chiesa, che rende Cristo attuale e attivo nella comunicazione della verità e della grazia.

Ciò induce a un atteggiamento di fede e di amore con cui si appartiene e ci si innesta nella Chiesa di oggi e di qui.

Appartenenza significa che ci si sente dentro il grembo della Chiesa. Ci si percepisce come una persona che è accolta e amata. Si può sognare, infatti, una Chiesa diversa o deprecare una Chiesa che non ci piace, ma il punto di

partenza, per il Sinodo o anche semplicemente per la vita cristiana, è l'appartenenza alla Chiesa, oggi, qui. Nella convinzione che questa è la Chiesa in cui ci è dato di vivere; questo è il tempo benedetto al quale il Signore ci lega. È dentro la Chiesa che potremo vedere Cristo e lasceremo agire lo Spirito. Il Sinodo, pertanto, è per la Chiesa locale ciò che nella vita personale sono gli esercizi spirituali. Ci mettiamo in posizione di preghiera e cerchiamo di sperimentare, vedere, udire il Signore e lasciare agire lo Spirito.

• Stile sinodale

Non troviamo il Cristo solo nello studio e nella Parola di Dio, ma nella esperienza vissuta nella Chiesa. Perciò dobbiamo incontrare i volti, i nomi dei nostri fratelli di fede e lì fare esperienza del Signore Gesù.

Allora, mettersi in stato sinodale vorrà dire inserirsi nella Chiesa, trovare nella Chiesa Cristo e, con Lui, tutti i fratelli nei quali si rivela il suo Volto. Si dovrà, pertanto, riscoprire la fraternità. Bisognerà aprirsi all'ascolto reciproco, in un clima di lealtà e confidenza, di sapienza del cuore e di libertà, di disponibilità a essere istruiti e guidati dallo Spirito. Il Sinodo non è un momento di diplomazia, ma di chiarezza e di coraggio.

Rimane la diversità delle funzioni, ma deve prevalere la santità e la profezia. Poiché è un momento di elaborazione del futuro, si dovrà lasciar parlare di più le persone che sono più abbandonate e docili allo Spirito, anche a costo di sentirsi criticare. Non sarà giusto, per esempio, che a parlare dei preti siano solo i preti: anche i laici devono dire che cosa si aspettano da loro. Così si dica del Vescovo.

Il prevalere della grazia aiuterà il Vescovo a interpretare la volontà di Cristo circa la sua Chiesa. L'autorità, tuttavia, si esprimerà particolarmente nel momento decisionale del Sinodo. Lungo il farsi del Sinodo stesso si darà ampio spazio, invece, ai suggerimenti che lo Spirito del Signore farà maturare nei cuori.

• Leggere il presente

Dovremo imparare a leggere la situazione attuale partendo dalla fede, per vedere che cosa lo Spirito ci suggerisce oggi.

Questa incombenza esige la valutazione del contesto sociale e culturale in cui ci si trova: una valutazione compiuta nella prospettiva cristiana e con l'esperienza di un impegno autenticamente e generosamente evangelico.

Anche di fronte al contesto culturale permane la priorità del Vangelo e della

grazia; tale priorità, tuttavia, non impedirà, anzi chiederà una maggiore docilità che accolga gli spunti di verità e di valore che lo Spirito suscita nella storia. Si parte dalla certezza che Cristo risponde alle esigenze dell'uomo di ogni tempo. E ci si interroga: come vede il Signore Gesù le situazioni che io sto esaminando? Quali sono le tristezze, le attese, le speranze che i nostri fratelli sperimentano?

Il problema non è tanto quello di dare delle risposte subito e ad ogni costo, ma mettersi pazientemente dalla parte di Gesù e leggere queste esigenze convinti che Egli legge meglio il cuore dell'uomo di quanto possiamo fare noi. Perciò dovremo continuamente sintonizzarci con Cristo.

• Il senso di una prima consultazione

Per quanto riguarda la prima consultazione in ordine al Sinodo, siamo interpellati da alcune semplici domande. Il momento dell'approfondimento verrà più tardi.

Per ora gli spazi di silenzio/ascolto saranno da riempire con uno sforzo di saggezza e di suggerimenti sul come orientarsi e dove puntare. Si dovranno consultare i fedeli nel maggior numero possibile. I giovani, per esempio, trovando sintonie con loro; gli anziani, per un contributo di esperienza e di discer-

nimento, ecc.

Bisognerà identificare spazi di dialogo e di missione. Avere, ad esempio, la concretezza di capire che anche i bambini sono campo di missione e i genitori sono i missionari; di avvertire che qualcuno si è allontanato: come riprendere i contatti? Sapere che il Signore ci riprende soprattutto nei momenti di dolore, di prova ecc. Così da non fare discorsi in astratto.

Si dovrà fare sintesi: adesso dobbiamo muoverci in questa direzione, per essere concreti.

Questi sono solo i primi passi.

È probabile che il Sinodo si concluderà con alcune direttive canoniche. Lo Spirito, infatti, chiede di concretizzarsi dentro itinerari e stili di pensiero e di vita concreti e normativi.

La Diocesi, rinnovata dal Sinodo, inoltre, non potrà esimersi dallo sforzo di creare degli ambienti di vita cristiana che, in qualche modo, siano alternativi alla mentalità e al costume correnti; e al tempo stesso sappiano rinnovare un contesto culturale, soprattutto quando c'è il rischio di perdere anche le dimensioni umane essenziali.

Ma il cammino è appena incominciato. La Madonna e i nostri Santi Patroni ci accompagnano.

† Alessandro Maggiolini, Vescovo

• • • LA PREGHIERA DEL SINODO • • •

*Signore Gesù, Dio
della memoria, della comunione e della profezia,
fa' che la nostra Diocesi
si rinnovi nella fede ricevuta e nella vita cristiana,
così da poter diventare annuncio terso e seducente
per coloro che ignorano o hanno rifiutato
le ragioni più profonde di vivere.*

*Signore Gesù, Dio
della storia e dell'intimo del cuore,
fa' che il Sinodo segni per la nostra Diocesi
una ripresa di entusiasmo e di generosità,
di saggezza e di pace,
così da stimolarci tutti alla santità e alla missione,
ritrovandoci fratelli nella comunità,
così da renderci pronti e lieti
nell'affrontare coraggiosamente tempi di crisi
che possono rivelarsi
sorprendenti tempi di crescita nella fede e nella carità.*

*Madonna di Tirano,
intercedi per le nostre famiglie.
Madonna del Soccorso,
intercedi per le vocazioni cristiane.*

ORATORIO - Attività estive 2002

Estate 2002: proposte alla grande!

Sembra incredibile, ma è già tempo di pensare all'estate. Stiamo uscendo gradualmente dal rigido inverno e il nostro sguardo si proietta già alle grandi esperienze che caratterizzeranno la stagione estiva 2002. Non è un modo per scavalcare il presente, perché ci stanno davanti tanti momenti da vivere alla grande: ma, dobbiamo riconoscerlo, il periodo più ricco e più intenso è proprio quello che va da giugno a settembre. Vogliamo allora richiamarci velocemente le date e gli appuntamenti così che tutti abbiano la possibilità di organizzarsi.

Orma Estate

Per bambini e ragazzi dalla 1ª elementare alla 1ª media.

L'estate inizierà con un evento straordinario, che coinvolge tutti noi in un ritmo di festa e di gioia: l'ordinazione di don Emanuele Corti, sabato 15 giugno e la celebrazione della Prima Santa Messa domenica 16.

La prima settimana del Grest, da lunedì 10 a venerdì 14 giugno sarà vissuta come preparazione per tutti gli animatori e i ragazzi a vivere in pienezza questo momento di grazia. Dalle 14.30 alle 17.00 tutti verremo coinvolti non solo dal punto di vista organizzativo, ma anche spirituale. Dopo i festeggiamenti di sabato e domenica, il Grest ricomincerà con il tradizionale programma, dal lunedì al venerdì, con tanti momenti di allegria e di spensieratezza, di gioco, di divertimento, di riflessione, di gite.

Tutti i giorni, fino a venerdì 12 luglio, dalle 14.00 alle 18.00.

Unica variazione, il giorno delle gite: non saranno più al giovedì, ma al mercoledì.

La prima gita sarà a un santuario e sarà presente proprio don Emanuele: mercoledì 19 giugno.

Comunicheremo poi successivamente tutti i dettagli.

Venerdì 21 giugno la festa continuerà con un momento comunitario in oratorio, sempre in onore di don Emanuele.

Campeggi

Per ragazzi e ragazze dalla 1ª media alla 1ª superiore.

Turno femminile: da lunedì 15 a giovedì 25 luglio.

Turno maschile: da giovedì 25 luglio a domenica 4 agosto



Giorni di vita vissuta insieme, che aiutano a crescere e a conoscerci meglio.

Ci sono alcune significative novità: Il luogo: abbiamo trovato una casa, e si spera per un po' di anni, in un magnifico paesino della **Valle d'Aosta, Saint'Oyen**, vicinissimo al Gran San Bernardo. Un ambiente molto bello, con montagne incantevoli e possibilità di passeggiate a non finire.

Pensate che sono le stesse montagne che ospitano il Papa per le sue vacanze: chissà che non lo incontreremo personalmente?

Assisi

Per ragazzi e ragazze dalla 2ª alla 4ª superiore.

Da domenica 25 a sabato 31 agosto

Una proposta nuova e molto interessante: una settimana ad Assisi, il paese di san Francesco, per vivere sulle orme del "poverello" un periodo di vacanza e nello stesso tempo di spiritualità molto intensa.

Questa nuova esperienza comporta un cammino di preparazione che svolgeremo nei prossimi mesi.

Santiago de Compostela

Per i giovani dalla 5ª superiore in su.
Da martedì 6 a domenica 18 agosto.

Per i giovani un'esperienza molto significativa e molto bella: utilizzando



la collaudatissima formula "vacanza, ma non solo", l'itinerario che è già stato presentato ci porterà in giro per la Spagna, con il momento più importante del pellegrinaggio di quattro giorni, fino a giungere a Santiago de Compostela, sull'antica via Francigena, ricca di storia e di fede.

Quattro tappe a piedi per un totale di un centinaio di chilometri, percorsi con il famoso "cavallo di San Francesco" (per ricollegarci al "poverello di Assisi").

In conclusione, tante sono le occasioni e le opportunità che ci vengono offerte: già ci prepariamo per viverle al meglio, con la certezza che sarà una grande estate!!!

Prima però cerchiamo di finire al meglio la scuola, mi raccomando!

Don Claudio



INVITO AL BANCO VENDITA



Banco Vendita 1991 - "L'ARCOBALENO"

Come l'arcobaleno è formato da tanti colori, così le nostre diversità formano una ricchezza.



Banco Vendita 2000 - "LA PIAZZA: luogo d'incontro e di dialogo".

Abbiamo bisogno della creatività di tutti per riorganizzare il Banco Vendita che da sempre viene allestito in occasione della festa parrocchiale di Ottobre.

La nostra gente negli anni passati donava ed esponeva in questa "mostra-mercato" il frutto del proprio lavoro:

*Cestini di frutta e verdura, conserve;
Lavori con il legno, ricami e merletti;
Quadri e dipinti;
Tessuti, sete, confezioni e cravatte.*

Cogliendo l'occasione per ringraziare tutti coloro che nel corso degli anni hanno mantenuto vivo lo spirito di questa tradizione, vi facciamo una proposta: perchè non dedicare anche noi un po' di tempo a questo scopo, sul loro esempio?

Chissà che non nasca qualcosa di unico ed originale, una creazione "made in Maccio".

Cosa ne dite? Siete d'accordo? Avete altre idee? Parliamone:

*Cristina Turconi tel. 031.480.891
Giuliano e Giancarla Sala*

tel. 031.482.674

Patrizia ed Elena Millefanti

tel. 031.480.697

Cristina Arrighi tel. 031.481.334

Antonella Gazzolo tel. 031.480.420

Verranno valorizzate in questo modo le potenzialità della nostra comunità e saremo sicuramente sempre più famiglia.

Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio (e sulla traccia di documentate memorie)

Gente di Maccio in America

Nel mio ultimo scritto su questo periodico, dopo aver cercato di rinfrescare momenti di vita di alcuni nostri antenati emigrati in America e colà portatori, specialmente a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, di consolidate tradizioni di laboriosità e d'ingegnoso spirito d'iniziativa, ho accennato anche ad altri nativi di Maccio che vi furono, a lor volta, portatori del Vangelo lasciando oltreoceano una profonda impronta missionaria.

Già su queste pagine, in un passato prossimo, sono stati tracciati brevi profili biografici di sacerdoti e di religiosi partiti da questo paese e fattisi poi "messi del Signore" ossia missionari, protagonisti in prima linea su frontiere di evangelizzazione che passano dall'Asia (don Mario Bianchi) all'Africa (padre Stefano Giudici) ed all'America. E, dato il titolo in argomento, intendo qui concentrare alcune memorie rievocative di tre figure di maccesi anch'essi trapiantatisi nel Nuovo Continente e distinti per zelo nel pregare e nell'operare: non già benedettini dell'"Ora et Labora" ma salesiani di don Bosco anch'essi temprati dal medesimo imperativo e testimoni d'una incrollabile fede cristiana pur nel corso di asperissimi viaggi ed in difficili contesti sociali nonché creatori di scuole, collegi, chiese, laboratori.

Assume, a tal proposito, un particolare spicco, direi un risalto paradigmatico, la vicenda biografica di don Luigi Botta, sacerdote, appunto, salesiano.

Nacque a Maccio l'8 aprile 1855, discendente della stirpe dei Botta soprannominati "Cavagnàt". Morì ad Almagro (Buenos Aires) il 18 aprile 1927.

Una vicenda, la sua, nella quale uno, oltre a molteplici motivi di edificazione spirituale, può trovare altresì non pochi spunti per un romanzo d'avventura.

Basti accennare al viaggio iniziato il 15 aprile 1879 da questo Luigi Botta, quando era ancora chierico e con la mansione di catechista, verso terre



Riproduzione del frontespizio della biografia di Enrico Botta, coadiutore salesiano.

allora poco conosciute ed ancor meno ospitali quale l'estremo lembo meridionale del Sudamerica che Magellano chiamò Patagonia (dallo spagnolo "pata", ossia zampa nel senso geografico di estremità inferiore) e che esploratori in tempi successivi indicarono come "Terra Gigantum", ossia terra di giganti, data l'alta statura degli indigeni.

Parte di tale lunghissimo viaggio fu percorsa a cavallo. C'era un cavallo per ciascuno del ridotto manipolo di partecipanti, sotto l'insegna di missionari salesiani, ad una spedizione, invero, di duro carattere militaresco. Ma per tutti costoro «[...] c'era un solo carro che serviva al trasporto di cose personali e sacre ed offriva un ricovero di notte e un rifugio nelle intemperie».

Il nostro chierico, infatti, era venuto a trovarsi aggregato, insieme con pochi altri missionari, con uno scontato fine di evangelizzazione, alle truppe del generale Julio Rocca nella spedizione a sua volta finalizzata al completo assoggettamento al governo argentino di quelle popolazioni credenti nella presenza di démoni per lo più avversi ed ostinate a riconoscere come unica autorità civile quella impersonata dai cacicchi, i notabili del luogo. Consacrato sacerdote, don Luigi, già pioniere di Cristo in imper-

vie latitudini e gratificato, anche per questo, da una lettera personale di don Bosco (oggi San Giovanni Bosco), si trovò oggetto di un attentato alla sua vita allorché un «satanico anticlericale», una domenica del 1900, verso sera, lo aggredì nel centro di Mendoza (Argentina Occidentale) fracassandogli a bastonate la bocca e i denti nel tentativo di abbatterlo con un colpo mortale alla testa. Benché barcollante la vittima riuscì a sottrarsi alla furia omicida di quell'energumeno.

Don Luigi fu anche fondatore di collegi salesiani tra cui quello intitolato "Colonia Italiana" a Castese (Pampa Argentina) e quello dedicato a Domenico Savio: un'opera, quest'ultima, «maestosa, dovuta alla sua laboriosità ed economia [...] costrutta con intelletto d'amore». Egli fu definito: «Il primo frutto delle Missioni salesiane in Argentina».

Sotto alcuni aspetti si potrebbe dire parallela la vicenda biografica di suo fratello Enrico anche lui nato a Maccio il 18 ottobre 1859 e morto a Buenos Aires l'11 luglio 1949, ormai novantenne. Anche lui salesiano della prima leva ma rimasto allo stato di semplice coadiutore; anche lui costruttore di laboratori con grande senso dell'economia e saggio quanto paziente educatore.

Mi limito qui a sintetizzare alcuni significativi passi dell'orazione funebre pronunciata davanti al suo feretro: «[...] dell'alto grado di perfezione spirituale da lui raggiunto abbiamo prove più che sicure [...] tutti quelli che l'hanno conosciuto non dubitano della sua santità [...] dotato di rilevanti qualità d'intelligenza e di buon criterio pratico seppe nascondere tutto sotto le umili apparenze del suo modo di fare [...] conformemente all'invito scritto nella "Imitazione di Cristo" che dice "Ama nesciri et pro nihilo reputari": ossia "ti piaccia di vivere sconosciuto ed essere stimato da niente"». (Vedi capitolo secondo del libro "Imitatio Christi" di Tommaso da Kempis).

Dopo la partenza da Maccio nel 1869, lui fanciulletto insieme con il

fratello Luigi, entrambi accompagnati da uno zio di cognome Rezzonico (i Botta "Cavagnà" avevano una intrecciata parentela con i Rezzonico di Basterna), approdò a Buenos Aires, sospirato termine di una travagliatissima navigazione su «un bastimento a vela».

Soltanto quarant'anni dopo, nel 1910, i due fratelli, già carichi di esperienze missionarie, poterono per breve tempo rimettere piede a Macchio insieme con lo zio Daniele Botta: Costui, prima di ritornare per sempre, con i suddetti nipoti, nell'Argentina ormai sua patria definitiva dov'era proprietario di una redditizia falegnameria, volle festeggiare la sua ultima apparizione in paese con un festoso banchetto per parenti ed amici imbandito nell'orto-giardino adiacente alla casa che oggi è sede dell'oratorio.

Altri nostri compaesani, invece, come del resto in altre parti d'Italia, soprattutto verso il 1890 rimpatriarono, sconsigliati, dalle Americhe per non tornarvi più.

Anche a Macchio erano noti alcuni versi d'una canzoncina popolare evocante tale dramma.

Ne trascrivò quelli finali: « *Tornan via gli emigranti / La lor patria sognanti / Con un gruzzolo d'or / E nel cuor*


GRAN ENTE NACIONAL

Principios básicos: -Igualdad
-Integridad
-Universalidad

PROGRAMA DE ACTOS
Fiesta de Fin de Curso y Padrinazgo de ISSARA
ESCUELA PARA ADULTO N°6 "MARIO CACCIA"

PROGRAMA DE ACTOS
ENTRADA DE LAS BANDERAS DE CEREMONIA.-
Himno Nacional Argentino.-
Imposición del nombre "MARIO CACCIA", a la Escuela.-
Padrinazgo.-
Palabras de Agradecimiento por parte de la Sra. Directora.-
Invocación Religiosa.-
Cambio de Abanderado.-
Despedida a los Alumnos del 3^{er} Nivel.-
(palabras a cargo -Docente Sra. Amalia MARTINI)
Palabras de despedida a la Escuela.-
(a cargo de un Egresado del 3er. Nivel)
Entrega de Certificados y Premios a los Egresados.-
Números Artísticos a cargo del Grupo de Danzas "SEMBLANZAS GAUCHAS" y Academia de Danzas "ORIN CAVEN".-
Retiro de las Banderas de Ceremonia.-

PUERTO Deseado, 27 de Noviembre de 1987.-



Un documento attestante l'intitolazione d'una scuola, a Puerto Deseado in Argentina, a un nostro compaesano: MARIO CACCIA.

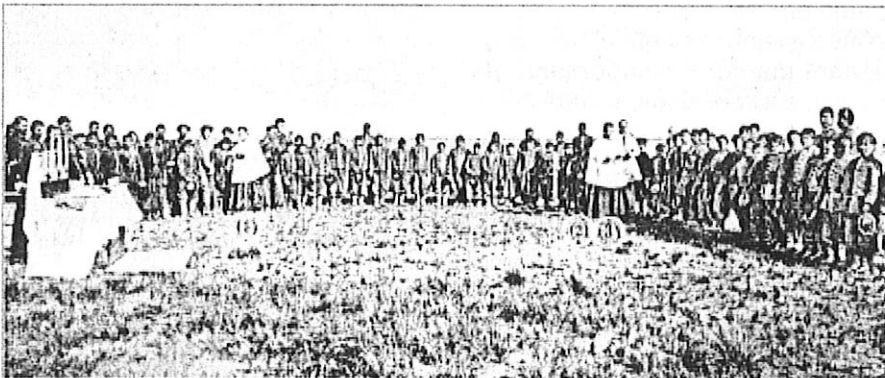
l'ansietà / [...] Il piroscrafo è là [...]».
Ma già De Amicis (sì, l'autore di "Cuore") aveva composto su tale tema una lunga poesia di cui cito l'ultima elegiaca strofa:
«E Iddio vi faccia rivarcar quei mari
E tornar ai villaggi umili e cari

*E ritrovare ancor de le deserte
Case sui limitari
I vostri vecchi con le braccia aperte».*
L'attagliante nostalgia della terra delle origini coinvolse anche Mario Caccia nato qui il 4 luglio 1911. Per moltissimi anni fu educatore, anche lui con il carisma del salesiano, a Puerto Deseado nella Patagonia Australe.

Lì, per le sue benemerenzze in campo educativo, gli è stata intitolata una scuola. Nel 1986 fu consacrato diacono permanente. Alcuni anni fa, in una sua lettera ai parenti aveva infatti espresso il desiderio di rimettere piede in Italia, pellegrino a Roma in occasione del Giubileo del Duemila per farsi poi presente nella nostra parrocchia e riabbracciare i suoi cari. Ma la morte lo sorprese il 14 marzo 1998.

Ma prima, nel 1992, anche lui aveva potuto intendere e fare propri, con una sua intima e consolante partecipazione di mente e di cuore, alcuni versi d'una poesia celebrante il quinto centenario della evangelizzazione dell'America:

«America dell'Indio / America del Bianco / America del Nero / America del canto [...] / America cristiana».
Grazie anche a questi nostri missionari.



Nelle due foto che ritraggono i momenti dell'inizio della Missione in Patagonia:

1) don Giacomo Costamagna - 2) Mons. Antonio Spinosa - 3) Chierico Luigi Botta

Luigi Majocchi

DAL GRUPPO CARITAS

Date e vi sarà dato



esù disse: Date e vi sarà dato (Lc 6,38).

Disse pure: Fatevi tesori sicuri nel cielo, dove i ladri non possono rubare e la tignola non corrode, perché dov'è il vostro tesoro, lì sarà pure il vostro cuore (Lc 12,33-34).

Chi avrà dato un solo bicchiere d'acqua ad uno di questi piccoli non perderà la sua ricompensa (Mt 10,42). Di solito, Dio dà la ricompensa in tanti modi: in salute, in posti di lavoro, in difesa dai pericoli, dal peccato ecc. Chi ha un po' di fede non può scegliere di non dare e quindi di non ricevere.

Dio ama pure chi dona con gioia (2Cor 9,7).

Chi può, deve dare con gioia e generosamente e magari deve ringraziare i poveri, per l'occasione che danno a tutti di guadagnare qualche merito davanti a Dio con l'esercizio della carità, la quale oltretutto ripara la pena dovuta ai nostri peccati. (Tb 12,9).

Un proverbio dice: "Chi dona al povero non avrà mai bisogno". Il necessario è nostro ma il superfluo appartiene ai poveri. Come dice il dottore della Chiesa san Basilio "il superfluo non è nostro bensì dei poveri, se noi

lo tratteniamo è come se lo rubassimo loro. Purtroppo per la nostra società egoistica e consumistica, anche il superfluo è diventato necessario perché non solo c'è da pensare alla sistemazione dei figli, dei nipoti e a volte anche dei bis-nipoti, ma anche all'arredamento sempre più bello e ricco della casa, all'acquisto di una automobile per ogni familiare, alla casa sempre più confortevole, magari una anche in montagna, ai viaggi oltreoceano e agli imprevisti della vita. Ecco perché non c'è mai denaro superfluo per i poveri, perché quello che c'è si tiene ben conservato nelle banche.

Tutto questo egoismo è un benessere passeggero della vita presente che fa affidare l'avvenire al denaro e non a Dio e rivela la mancanza di fede.

Il denaro superfluo non è nostro e perciò deve essere speso per aiutare e onorare Cristo nei poveri.

Ci può sembrare un paradosso ma S. Agostino per vestire gli ignudi arrivò a spogliare gli altari delle loro tovaglie. Grazie a Dio oggi non dobbiamo arrivare a questo.

L'era cristiana dura ormai da duemila anni ma se ci comportiamo da egoisti, cristiani siamo solo di nome



e all'anagrafe della nostra parrocchia. Come sarebbe bello invece di costruire cose inutili e non necessarie, costruire piuttosto ponti di

amore tra gli uomini per scavalcare le paludi della fame e della miseria e far sì che tutti ci possiamo raggiungere ed amare. Quante volte anche il nostro parroco di ritorno dai posti e luoghi di missione ci rende partecipi dei drammi che la gente di quei popoli vive; naturalmente ci rende partecipi soprattutto per sensibilizzarci a questi problemi così grandi e vasti perché anche noi nel nostro piccolo dobbiamo rendercene conto.

I cristiani che vivono nell'agiatazza e che vogliono amare Dio e il prossimo per non cadere nella tentazione di trattenere il superfluo e per non incorrere nella brutta sorpresa di sentirsi dire da Dio: Andate via maledetti nel fuoco eterno è bene che pensino alle opere di carità. Sappiamo dalla Sacra Scrittura che Dio aveva stabilito per tutti i benestanti come offerta ai Leviti la decima parte dell'entrata annuale. Se questo ai nostri giorni può essere molto diano almeno parte del nostro superfluo tanto più che l'antica legge di Dio non è stata mai abrogata dal Signore Gesù Cristo.

Buona Pasqua e tanti auguri di santità a tutti.

Franco, diacono

Vita della comunità

Battesimi *"Tutti voi, infatti, siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché, quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo." (Gal 3,26-27)*

Comi Alice, di Mauro e Masneri Lorena
Palumbo Ylenia, di Giuseppe e De Finis Annarita
Mazzoli Samuel, di Paolo e Molteni Antonella
Livio Lorenzo, di Davide e Panzeri Elisa
Fumagalli Claudia, di Antonello e Maldarelli Sabrina
Frezzato Matteo, di Marco e Guarascio Liliana
Gini Stefano Maria, di Massimo e Borghi Alessia
Paracchini Valentina, di Enrico e Palombella Maria
Sirco Matteo, di Fabio e Pedretti Silvia
Tarantola Emma Maria, di Bruno e Negretti Paola

Defunti *"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento lli tocca." (Sap 3,1)*

Campagnoli Ezio
 di anni 73, Via Arno, 8
Borghi Rosa ved. Dominioni
 di anni 91, Loc. Cappuccio
Bernini Giuseppina Del Sordo
 di anni 57, Via al Piano, 24
Riva Giovannina Luzzi
 di anni 81, via Onnis, 22
Bernasconi Emma ved. Tettamanti
 di anni 87, via Onnis, 24
Bernasconi Rosetta ved. Molteni
 di anni 90, via S. Caterina, 14
Turco Maria Santagada
 di anni 47, via S. Caterina, 7